

Occupazione femminile. Nel programma annuale del Comitato nazionale di parità e pari opportunità incentivi anche per la creazione d'impresa

Obiettivo puntato sul «gender gap»

Premi fino a 200mila euro per i progetti che favoriscono la carriera delle lavoratrici

A CURA DI

Maria Rosa Gheido
Alfredo Casotti

■ Nuove risorse in arrivo per incentivare l'occupazione femminile. Il Programma-obiettivo per il 2010, formulato dal Comitato nazionale di parità e pari opportunità nel lavoro, mette a disposizione un nuovo budget. Entro il tetto massimo di 200mila euro, in autunno potranno essere finanziati progetti per l'incremento e la qualificazione dell'occupazione femminile, sia subordinata che autonoma. Lo stanziamento complessivo previsto dalla legge finanziaria è di circa 2 milioni di euro.

Possono richiedere i finanziamenti i datori di lavoro pubblici e privati, le cooperative e i loro consorzi, i centri di formazione professionale accreditati, le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali, le associazioni.

I progetti dovranno essere diretti "a rompere il soffitto di cristallo" e promuovere la presenza delle donne negli ambiti dirigenziali e gestionali mediante la realizzazione di specifici percorsi formativi e l'attuazione di buone e nuove prassi per un piano di concreto inserimento nelle strutture esecutive.

Tra i requisiti anche la modifica dell'organizzazione del lavoro, in modo da superare le discriminazioni di genere, anche retributive; favorire la stabilizzazione dei contratti di lavoro delle giovani atipiche. Oltre a promuovere l'assunzione di soggetti "deboli" (disoccupate, inattive, in cassa integrazione e/o in mobilità, over 45), si punta ad agevolare il reinserimento lavorativo di donne tramite l'acquisizione di competenze per la creazione di imprese a titolarità prevalentemente femminili, anche in settori emergenti come la green economy.

Le modalità di presentazione

dei progetti e di erogazione dei finanziamenti sono stabilite dal decreto ministeriale 15 marzo 2001, come modificato dal decreto ministeriale 22 settembre 2005. La documentazione richiesta deve essere allegata alla domanda di ammissione al beneficio. Il termine di presentazione è fissato dal 1° ottobre al 30 novembre. L'invio del pro-

BUONE PRASSI

Cig al 100% e bonus bebè alla Nexans

■ Dopo la chiusura della fabbrica e mesi di tensioni, alla fine è arrivato l'accordo. La multinazionale Nexans (cavi elettrici) per i 171 dipendenti dello stabilimento di Borgo Piave (Latina) garantirà ai lavoratori l'integrazione al 100% del reddito per gli 8 mesi concordati di cassa integrazione in deroga. In più l'azienda ha accettato di mettere in campo altre iniziative, come la concessione di un bonus bebè per 3 anni ai bambini nati e concepiti nel 2010 e un buono scuola per gli studenti più meritevoli nell'anno scolastico 2009/2010 che siano figli di dipendenti Nexans. La Regione Lazio si è impegnata a finanziare programmi di formazione dei lavoratori e a offrire loro la possibilità di ricollocarsi con l'ausilio di società esterne. Alessandra Servidori, Consigliera nazionale di parità, ha espresso «apprezzamento per l'accordo che sostiene le politiche attive e di sostegno alle famiglie».

Fr. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

getto può avvenire in forma cartacea e in tal caso deve essere allegato un cd-rom con il documento in formato digitale, oppure direttamente in via telematica utilizzando la posta elettronica certificata (Pec).

Per i costi da inserire a preventivo nel progetto occorre fare riferimento, per quanto possibile, ai massimali adottati dal ministero del Lavoro, nelle circolari relative alle azioni cofinanziate dal Fondo sociale europeo. Non sono comunque ammesse a rimborso le spese per l'acquisto di macchinari e attrezzature, quelle per la ristrutturazione di impianti, le spese per borse di studio e indennità orarie, quelle di fidejussione e quelle derivanti da modifiche non autorizzate al progetto presentato. A pena di decadenza, l'attuazione del progetto deve avere inizio entro due mesi dal rilascio dell'autorizzazione.

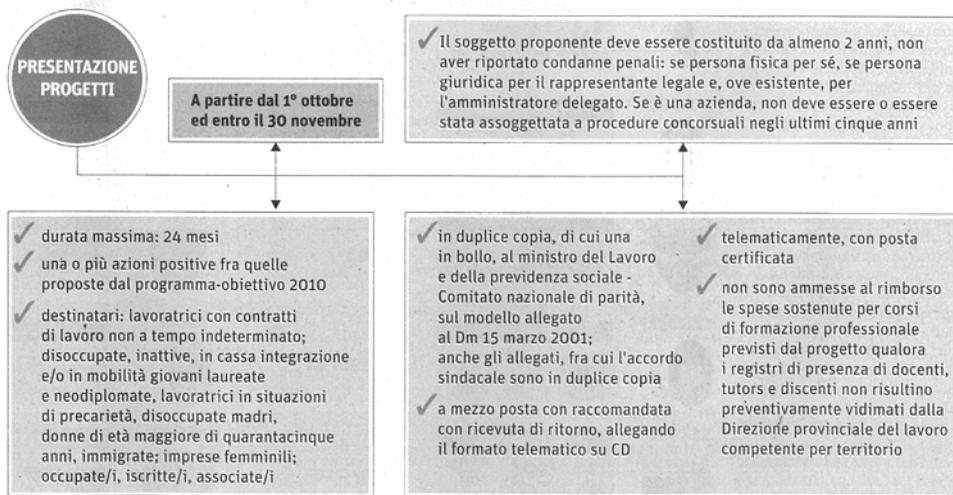
La mancata attuazione del progetto, verificata dalla Direzione provinciale del lavoro - servizio ispezioni, comporta la decadenza totale dei contributi concessi e la conseguente ripetizione delle relative somme. Qualora l'attuazione sia stata parziale, la decadenza opera limitatamente alla parte non attuata, sulla base dell'accertamento amministrativo-contabile effettuato dalla Direzione provinciale del lavoro - servizio ispezioni, territorialmente competente.

I progetti saranno finanziati secondo l'ordine di graduatoria ottenuto applicando i punteggi stabiliti in allegato al decreto ministeriale del 9 giugno 2010 (minimo 21 punti); qualora le risorse non fossero sufficienti a finanziare tutti i progetti ammessi si procederà nell'ambito della graduatoria secondo le risorse disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter

Tempi e modalità per chiedere le agevolazioni



Europa. Varata la nuova direttiva sui congedi parentali

Più tutele per le «autonome»

■ Principio di parità anche nel lavoro autonomo. Lo prevede la direttiva 41 del Parlamento europeo del 7 luglio 2010, che ha sostituito una precedente direttiva del Consiglio che, a dire del nuovo testo, non si è dimostrata molto efficace. Vale il principio che nessuna discriminazione fondata sul sesso può essere posta, né direttamente né indirettamente, per la creazione e lo svolgimento dell'attività di un'impresa o

di lavoro autonomo. «L'obiettivo è fissare un quadro di garanzie minime - osserva Roberta Caragnano, ricercatrice di Adapt, Associazione per gli studi internazionali sul diritto del lavoro - e rafforzare la legislazione sociale di una categoria di lavoratori considerata vulnerabile sia fisicamente che economicamente alla luce del carattere non omogeneo del tipo di occupazione». Oltre che ai coniugi dei lavora-

tori autonomi che partecipano abitualmente alle attività dell'impresa, la nuova direttiva si applica anche ai conviventi, ma solo in quanto riconosciuti dal diritto nazionale. Inoltre, alle donne che esercitano un'attività autonoma e il coniuge coadiuvante di un lavoratore autonomo avranno diritto a un'indennità di maternità sufficiente a consentire interruzioni nella loro attività lavorativa in caso di gravidanza

o per maternità per almeno 14 settimane. In alternativa gli Stati membri possono adottare misure necessarie a garantire che le suddette lavoratrici abbiano accesso a qualsiasi servizio di supplenza temporaneo esistente o a qualsiasi servizio sociale esistente a livello nazionale. Spetta agli Stati membri stabilire se la protezione sociale si applichi su base obbligatoria o volontaria. Gli Stati possono altresì stabilire che tale protezione sociale sia proporzionale alla partecipazione alle attività del lavoratore autonomo e/o al livello di contribuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA